

La «Pro Montibus» ha novant'anni

di Giorgio Monti



Castiglione dei Pepoli (Bologna), 9 ottobre 1989. Si aprono i lavori del Convegno «I Boschi italiani: valori naturalistici e problemi di gestione». Al tavolo della Presidenza, da sinistra a destra, Bagnaresi (Presidente dell'Associazione Nazionale Dottori in Scienze Forestali), Rocchetta (Sindaco di Castiglione dei Pepoli), Allavena (Ministero dell'Agricoltura e Foreste), Goidanich (Presidente della Pro Montibus et Sylvis), Ferrari (Coordinatore del Gruppo «Conservazione della Natura» della Società Botanica Italiana), Nimis (Università di Trieste), Scossioli (Università di Bologna) e Piusi (Università di Firenze). (Foto Montiglioni).

In questo anno celebrativo del 90° della «Pro Montibus», è opportuno ricordare alcune tappe significative della vita di questa antica Società, la cui storia è intimamente legata alla difesa della montagna e del bosco, al miglioramento civile ed economico dei territori declivi, alla protezione della natura ed all'equilibrato sviluppo dell'economia montana.

Se, in questa breve rievocazione storica, riandiamo alla fine dell'800, ed esattamente all'anno 1898, dobbiamo registrare la nascita a Torino, per iniziativa del «Club Alpino Italiano», dell'Associazione «Pro Montibus», finalizzata alla difesa delle montagne dal dissesto

idro-geologico ed alla salvaguardia del prezioso patrimonio boschivo: il 21 maggio 1899 si promosse quindi anche a Bologna, per iniziativa del Conte Cesare Ranuzzi Segni e sotto il patrocinio della Società Agraria, la costituzione di una sede della «Pro Montibus», il cui programma si riassume nei seguenti punti:

- 1) favorire il rimboschimento e curare l'osservanza sul regime dei boschi;
- 2) favorire il miglioramento dei pascoli alpini;
- 3) patrocinare l'istituzione di giardini e arboreti alpini ed esercitare speciale protezione sulle piante e flore di montagna;

- 4) patrocinare lo sviluppo di tutte le industrie agricole e silvane;
- 5) favorire la conservazione e la propagazione degli uccelli utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna.

Costituitosi così il Comitato Bolognese dell'Associazione Italiana «Pro Montibus» – Società per il rimboschimento in Italia – (Sede Torino - Soci 900), nello stesso anno 1899 per iniziativa del suddetto Comitato Bolognese e del Sotto Comitato di Castiglione dei Pepoli venne solennemente celebrata in quella bella località appenninica, nella giornata della domenica 27 agosto, la «Festa degli Alberi», con «collocamento dell'albero commemorativo nel terreno prospiciente il piazzale delle colonie, all'ingresso del paese con intervento del Comitato, autorità, musica, ecc.», seguito poi dalla «partenza per l'abetata, del Comitato, colonie, scuole, musica, ecc.» e dal successivo «saluto sociale alla foresta».

Va opportunamente ricordato che la «festa degli alberi» fu ufficialmente inserita nell'ambito scolastico, per merito del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli, quale significativa iniziativa di educazione ambientale; successivamente (con R.D. 2 febbraio 1902) la manifestazione venne poi istituita in tutti i Comuni del Regno. (!) Costituitasi quindi una Sede emiliana, questa ottenne, come Società Emiliana «Pro Montibus et Sylvis», con R.D. 12 novembre 1906, il riconoscimento quale Ente Morale: va tenuto presente che fin dal 1903 era stata avviata, per iniziativa del Conte Cesare Ranuzzi Segni, primo Presidente della Società, la pubblicazione del periodico forestale «L'Alpe», mentre nel 1904 (sempre per il determinante interessamento della «Pro Montibus») era stata

istituita nel Circondario di Vergato (Bologna) una Cattedra Ambulante di Alpicoltura (la prima in Italia!).

È da tenere inoltre presente che fin dal 1900, a seguito dell'assegnazione alla «Pro Montibus», da parte del Credito Agricolo della Cassa di Risparmio di Bologna, di un contributo finanziario di L. 2.000, si rese possibile avviare la realizzazione di un vivaio forestale a Castelluccio di Porretta: «da quel momento – si legge nella seconda relazione della Presidenza (presentata nel 1902 da Alessandro Ghigi - Vice Presidente della Sede Emiliana) – ebbe principio la vita reale della Società, poiché con quella somma fu possibile di pensare all'impianto di un vivaio, che servisse non solamente per fornire piantine a chi fosse desideroso di rimboschire terreni incolti, ma anche come modello a chi volesse seguirne l'esempio».

Nel biennio 1902-1903 venne notevolmente incrementata l'attività vivaistica con l'istituzione di un nuovo, grande vivaio (della potenzialità di 100.000 piante) sempre in vicinanza di Castelluccio di Porretta; inoltre, a seguito della costituzione (con Decreto Reale emanato il 19 dicembre 1901) dell'atteso «Consorzio fra il Governo e la Provincia, per il rimboscamento ed il rinsaldamento dei terreni montani», poté avere inizio la razionale sistemazione del Rio Maggiore, particolarmente dissestato e che (com'è noto) attraversa lo stesso centro abitato

(!) A Castiglione dei Pepoli la prima «festa degli alberi» venne opportunamente ricordata nel 1971, anche con lo scoprimento di una lapide rievocativa (la lapide è ora adeguatamente sistemata su una facciata del Palazzo Comunale).



Una veduta di Castiglione dei Pepoli, sovrastata dalle pendici del Monte Gatta dove vegeta all'Abetina «Ranuzzi Segni» della Società Emiliana «Pro Montibus et Sylvis». (Foto Floriana Cristalli).

di Porretta: oggi, il bacino montano del Rio Maggiore costituisce un esempio emblematico di organica, lungimirante sistemazione idraulico-forestale delle pendici del nostro Appennino. (2)

Il Congresso forestale di Bologna.

Una eccezionale importanza, nella storia della «Pro Montibus et Silvis» e della stessa politica forestale del nostro Paese, ha avuto indubbiamente il Congresso Forestale che la Società organizzò a Bologna, nel giugno del 1909, nell'ambito delle celebrazioni del decennale della sua costituzione: a questa manifestazione partecipò il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio On. Cocco-Ortu e circa 600 esperti, mentre le relazioni (presentate da insigni studiosi: dall'Ing. Luigi Bertarelli - Vice Direttore Generale del «Touring Club Italiano», al Prof. Arrigo Serpieri, al Prof. Giacomo Venezian, ecc.) illustrarono a fondo le proposte ed i piani per la propaganda forestale; i problemi relativi all'economia montana e alla restaurazione forestale; il vincolo forestale; il Demanio Forestale di Stato; il passaggio alla dipendenza dello Stato degli agenti forestali provinciali; il riordinamento dell'Amministrazione forestale governativa; la legislazione sui bacini montani, ecc.

È da tenere presente che la manifestazione permise di porre le basi della successiva legge 2 giugno 1910 n. 277 relativa al Demanio Forestale dello Stato, nonché le premesse della legge 12 luglio 1911 n. 774 sulla sistemazione dei bacini montani; nell'ambito del Congresso si svolse pure un convegno nazionale delle «Pro Montibus», nel corso del quale fu deliberato la costituzione in Bologna della «Federazione Italiana delle Associazioni Pro Montibus ed Enti affini», stabilendo inoltre che la Rivista forestale «L'Alpe» avrebbe rappresentato l'organo ufficiale della stessa Federazione (la quale nel 1913 venne poi trasferita a Roma).

La Federazione «Pro Montibus» e l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.

In questi anni in cui tanto si parla di «aree

(2) Si veda, in particolare: - Athos Vianelli - «La Pro Montibus di Bologna» - Strenna storica bolognese - XXI - 1971. - Tullio Romualdi - «La Pro Montibus di nuovo alla ribalta» - La Mercanzia - Anno XXVI° - n. 7-8 - Luglio-agosto 1971 - Giorgio Monti - «La Pro Montibus et Silvis e l'evoluzione economica dell'Appennino» - Natura e Montagna - Anno XII° n. 3 - Settembre 1972 - Si veda anche, per altre notizie relative alla «Pro Montibus» ed alla oculata gestione del patrimonio forestale: Giorgio Monti - «La gestione del bosco nelle montagne italiane» - Natura e Montagna - Anno XXXV - n. 1-2 - Giugno 1988.

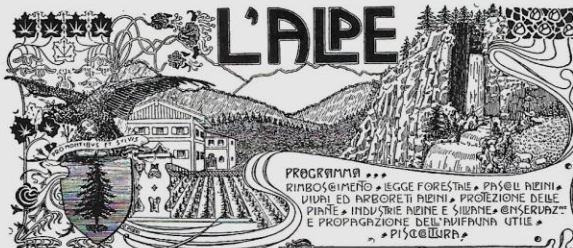


Lapide commemorativa della 1ª «Festa degli Alberi», posta sul Palazzo Comunale di Castiglione dei Pepoli in occasione di una precedente manifestazione del 1971 dedicata alla foresta ed ai problemi del rimboscimento dei terreni appenninici. (Foto: Floriana Cristalli).

protette», sarebbe opportuno non dimenticare che la stessa nascita del nostro primo Parco Nazionale va attribuita alla Federazione «Pro Montibus»: infatti, fin dal 1917 si ebbe la pubblicazione di un importantissimo opuscolo dal titolo «Il Parco Nazionale dell'Abruzzo», scritto dal Prof. Romualdo Pirota - Direttore dell'Istituto Botanico della R. Università di Roma e Presidente della «Società Botanica Italiana»: il volume fu edito a Roma dalla Federazione Italiana delle Associazioni «Pro Montibus» ed Enti affini.

Il Pirota rilevava, nella pubblicazione, l'esigenza di «suscitare il rispetto per la bellezza, per la grandezza, per la importanza delle opere della natura», facendo «sorgere in pari tempo l'idea della conservazione dei tesori naturali, che sono pure patrimonio artistico e scientifico delle nazioni»; sottolineava così il concetto delle «stazioni o piccole riserve per conservare e preservare località speciali anche ristrettissime o singoli documenti o fenomeni», e dall'altro dei «parchi nazionali o delle grandi riserve per conservare e preservare intere e anche estese zone di territorio nazionale con tutti i suoi peculiari caratteri naturali, il paesaggio, la flora, la fauna, la gea».

Il 25 novembre 1921, a cura della Federazione «Pro Montibus» ebbe luogo una riunione cui presero parte numerosi autorevoli esponenti di Pubbliche Amministrazioni e di istituzioni private, e «dopo ampia ed esauriente discussione, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, fu per acclamazione dichiarato costituito l'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo»: va rilevato che la «Pro Montibus» aveva già acquisito in affitto, dal Comune di Opi, la Costa Camosciara della Val Fondillo, e cioè il cuore del futuro Parco Nazionale, il quale venne poi solennemente inaugurato, alla presenza delle Autorità dello Stato e di



L'ALPE

PROGRAMMA ***
 RIMBOSCHIMENTO • LEGGE FORESTALE • PISCHE ALPINE
 VIVAI ED ARBORETI ALPINI • PROTEZIONE DELLE
 PIANE • INDUSTRIE ALPINE E SIAURNE • CONSERVAZ.
 E PROPAGAZIONE DELL'AVIFAUNA UTILE •
 • PISCICOLTURA

PERIODICO QUINDICINALE
 Pubblica gli atti della PRO-MONTIBUS ET SYLVIS

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Ugo Bassi Num. 14 - BOLOGNA ORARIO: Tutti i giorni meno i festivi dalle 9-11 e dalle 14-17 Questo numero costa Cent. 20	ABBONAMENTI 1905 Anno Lire 5 - Estero Lire 7.50 Per Soci della "Pro Montibus et Sylvis" Lire 2.- Per gli ufficiali forestali ed agenti 3.- Per INSERZIONI: Rivolgarsi alla Redazione dell' "ALPE" Via Ugo Bassi N. 14 - BOLOGNA
---	---

La testata della Rivista forestale «L'Alpe», fondata a Bologna nel 1903 dal Conte Cesare Ranuzzi Segni: il periodico (primo in Italia per questo settore) era l'organo ufficiale della «Pro Montibus et Sylvis».

numeroso pubblico, il giorno 9 settembre 1922. Va rilevato che solo più tardi, e precisamente il giorno 11 gennaio 1923, fu emanato il Regio decreto - legge n. 257, riguardante la costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, e che venne a rappresentare così solo il riconoscimento ufficiale di una istituzione già esistente ed operante.

Le iniziative delle «Pro Montibus» per i giardini botanici.

È stata sempre costantemente affermata, da parte della Federazione delle Associazioni «Pro Montibus», l'esigenza della tutela e della oculata conservazione delle specie vegetali, sulla scia di quanto tenacemente propugnava da tempo il botanico ginevrino Correvon (il quale presiedeva l'«Association pour la protection des plantes»): il Presidente della Società Emiliana «Pro Montibus et Sylvis» - Conte Ranuzzi Segni ebbe poi a sottolineare ripetutamente l'opportunità «che in ciascuno dei capoluoghi delle nostre province sorgesse e presso l'Orto Botanico o in apposito campo sperimentale come in Francia, in Ungheria, in Germania od anche in qualche aiuola dei giardini pubblici, un riparto dedicato alla conservazione scientifica della flora medicinale e della più rara alpina e appennina, dove dovrebbero primeggiare, com'è ovvio, le famiglie e le specie della propria provincia o regione».

Va in particolare ricordato come sia sorto così - sotto il patronato della «Pro Montibus» di Napoli nel 1909 - il giardino botanico-forestale «La Tenorea», situato presso il famoso Santuario di Monte Vergine (Avellino) a m. 1.400 sul mare, mentre (sempre per iniziativa dell'Associazione «Pro Montibus» di Napoli) veniva invece inaugurato l'11 novembre 1913,

in occasione della «Festa degli Alberi», un Giardino botanico-forestale sulle falde di Monte Cassino (Frosinone), in prossimità della famosissima, storica Abbazia benedettina. (3)

L'azione a favore della piscicoltura, della fauna e dell'economia montana.

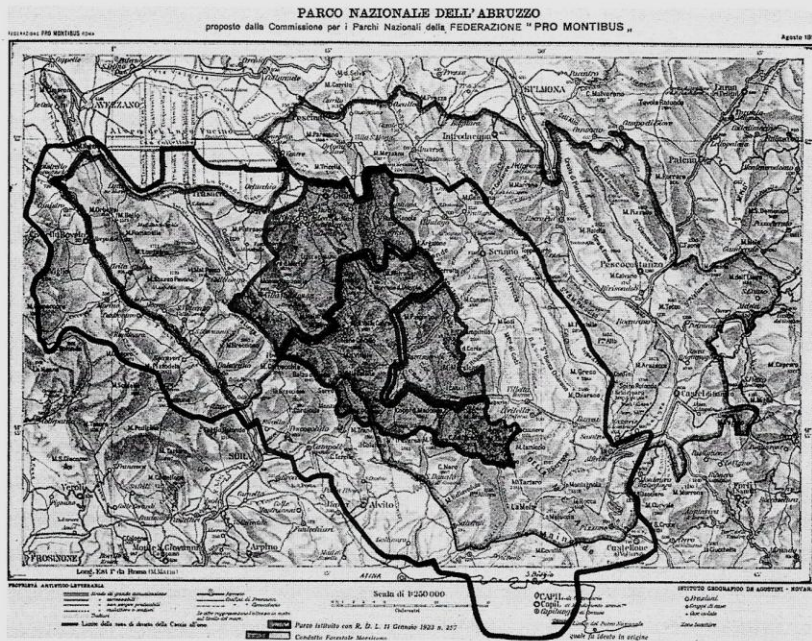
Deve essere anche opportunamente considerato il particolare impegno della Società Emiliana «Pro Montibus et Sylvis» a favore della piscicoltura, espletato soprattutto nei corsi d'acqua montani del bolognese con l'istituzione di un impianto di incubazione a Porretta: successivamente, fu invece realizzata una Stazione Ittiogenica a Lizzano in Belvedere. Va pure adeguatamente sottolineata l'attenzione con cui venivano costantemente seguiti i diversi problemi dell'economia montana: in particolare, nel Convegno interprovinciale montano organizzato nel 1924 dalla «Pro Montibus» a Porretta, furono giustamente evidenziate dall'Ispettore forestale Gori Montanelli le benemerenzze del «Consorzio di Rimboscamento della Provincia di Bologna», mettendo pure in rilievo le sistemazioni idraulico-forestali realizzate nella vicina provincia di Modena. Interessanti relazioni furono anche dedicate ai problemi della caccia e della pesca, come pure ai miglioramenti degli alberghi, delle pensioni, e delle abitazioni montane, ai fini di un opportuno sviluppo del turismo, nonché all'importanza della costituzione in Demanio Forestale di ampie zone boscate del nostro Appennino.

La «Pro Montibus et Sylvis» in questo secondo dopoguerra.

Passata la tremenda bufera bellica dell'ultimo conflitto mondiale, ed avviatasi anche la ripresa della Società, deve essere citata fra le iniziative più importanti e significative la fondazione (avvenuta nel 1954, unitamente alla «Unione Bolognese Naturalisti») di questo periodico trimestrale di divulgazione naturalistica che sotto il nome di «Natura e Montagna» sta perseguendo, da oltre 35 anni, le stesse finalità della vecchia e gloriosa testata «L'Alpe».

Va poi particolarmente ricordato l'importantissimo «Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai

(3) Si veda: Giambattista Trotter - «Giardini botanici nella montagna italiana» - Monti e Boschi - Anno XXXVIII - n. 2 - Marzo-Aprile 1987.



Una interessante, storica cartina riguardante la proposta della Commissione per i Parchi Nazionali della Federazione «Pro Montibus» (dell'anno 1917) per l'istituzione del Parco d'Abruzzo: da notare la coincidenza della delimitazione proposta con l'attuale zona di protezione esterna del Parco Nazionale. (Archivio Parco Nazionale d'Abruzzo).

problemi dell'economia montana» che la Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis», unitamente alla Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R. (pure presieduta dallo stesso Presidente della «Pro Montibus» Prof. Alessandro Ghigi) organizzò a Bologna nel 1959, in occasione del 60° della Società. È senz'altro opportuno citare le testuali parole che questo grande naturalista scrisse per la premessa a quel congresso, e cioè che «è assolutamente indispensabile adoperarsi per impedire che altri danni irreparabili si verifichino nelle nostre montagne, onde occorre che tutti i provvedimenti in materia di difesa del suolo, delle sorgenti, dei corsi d'acqua, ecc. siano tra loro meglio coordinati». Ed aggiungeva inoltre: «la difesa delle nostre montagne e delle loro bellezze naturali deve essere prontamente ed organicamente intensificata anche in considerazione dell'interesse che queste ultime rivestono nei confronti delle correnti turistiche, le quali potrebbero essere incrementate ulteriormente anche a vantaggio del benessere economico delle popolazioni montane. Altri problemi finora esaminati sotto il profilo esclusivamente tecnico, devono essere riconsiderati sotto l'aspetto naturalistico e paesistico, in rapporto a quanto è stato detto precedentemente». ⁽⁴⁾ C'è veramente da rammaricarsi amaramente che queste parole, così chiare e precise, di un grande naturalista che fu anche, per lunghissimo tempo, Presidente della «Pro Montibus», non siano state in questi ultimi decenni adeguatamente ascoltate, e che il nostro Paese sia stato oggetto (in tante, troppe zone!) di un rovinoso e vandalico «sfascio» dell'ambiente e del paesaggio.

L'azione a favore dell'ambiente naturale.

Nel quadro della tutela dell'ambiente naturale l'opera della «Pro Montibus» è stata sempre, lungo questi 90 anni, estremamente lineare: a titolo emblematico, come ha messo opportunamente in rilievo il Prof. Franco Pedrotti nella recente pubblicazione edita in occasione del Centenario della «Società Botanica Italiana» (1888-1988) ⁽⁵⁾, va ricordato che nell'adunanza del 12 aprile 1918 «il Consiglio della Società Botanica Italiana facendo sua la proposta avanzata dal Prof. Pirotta a nome e per incarico della Federazione Nazionale Pro Montibus, col suo opuscolo *Il Parco Nazionale dell'Abruzzo*», deliberò di far voti presso i Ministeri competenti dell'Agricoltura e della Pubblica Istruzione ai fini della sollecita istituzione del «Parco Nazionale, che sia il monumento naturale nel quale si accentrino gli elementi della Flora e della Fauna Italiana che altrimenti sarebbero perpetuamente minacciati di distruzione ed in cui tutti gli amanti della natura abbiano a ritrovare tutto quanto possa soddisfare i loro

⁽⁴⁾ Consiglio Nazionale delle Ricerche - Commissione per la Protezione della Natura - con il concorso della «Società Emiliana Pro Montibus et Silvis» - Bologna - Premessa al «Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai problemi dell'economia montana» - Bologna - 18-19-20 Giugno 1959 - Supplemento a «La Ricerca Scientifica» - Anno 29° - 1959.

⁽⁵⁾ Si veda: Franco Pedrotti - «Alle origini del Parco Nazionale d'Abruzzo: le iniziative di Pietro Romualdo Pirotta» - L'Uomo e l'ambiente - Studi di conservazione della natura, ecologia e cultura naturalistica - n. 10 - Camerino - Università degli Studi - 1988.

desideri artistici e scientifici». In questo secondo dopoguerra (avvenuta la costituzione, nel 1948 al Castello di Sarre, del «Movimento Italiano per la Protezione della Natura»), la «Pro Montibus» prese parte nel 1959, unitamente ad altre 5 Associazioni Naturalistiche, alla fondazione della «Pro Natura Italica», divenuta successivamente l'attuale «Federazione Nazionale Pro Natura».

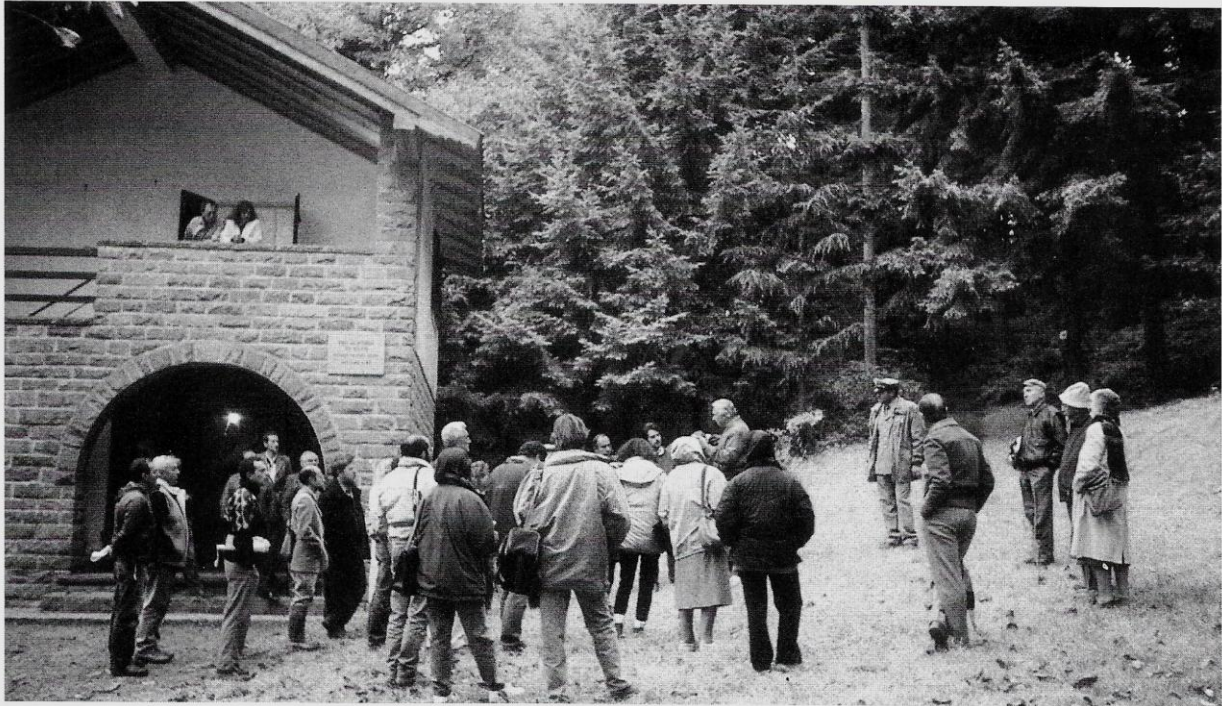
Va inoltre sottolineato come, di fronte alle esigenze (sempre più evidenti ed ormai urgenti nell'ambito di una società industriale avanzata quale si andava delineando, nei lontani anni '50, anche nel nostro Paese) ed ai problemi della Conservazione della Natura, soprattutto in relazione allo sviluppo economico delle zone montane, si stava dimostrando quanto mai opportuno e necessario indicare tempestivamente dei chiari indirizzi per il futuro: a questo provvede ancora una volta la «Pro Montibus», mediante gli autorevoli documenti del citato «Congresso nazionale per la protezione della natura» che venne organizzato a Bologna, in collaborazione con l'apposita Commissione del «Consiglio Nazionale delle Ricerche», esattamente 30 anni fa.

Dopo 90 anni, un impegno che continua.

In questo anno 1989, nel 90° della sua fondazione, la Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis» è ancora una volta impegnata a dare il suo contributo, in particolare, per la miglior tutela e per la più rigorosa ed oculata gestione dei nostri boschi, facendosi promotrice (ad ottanta anni di distanza dallo storico Congresso Forestale tenuto a Bologna nel 1909) di un Simposio nazionale, di altissimo livello scientifico (organizzato d'intesa col Gruppo di Lavoro per la Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana e con l'Associazione Nazionale Dottori in Scienze Forestali) che ha visto riuniti a Castiglione dei Pepoli i massimi esperti italiani per esaminare a fondo un tema di eccezionale attualità, quale «I Boschi italiani - valori naturalistici e problemi di gestione»; ciò al fine di pervenire, sulla base di un'analisi integrata delle conoscenze disponibili (dai punti di vista naturalistico e forestale), ad individuare linee di gestione attente alle funzioni multiple del bosco ed ai nuovi tipi di impatto umano. Ad ulteriore riprova del prestigio e dell'autorevolezza della «Pro Montibus» è



Mostre stanno per essere finalmente istituiti nel nostro Paese, dopo un immobilismo protrattosi per oltre mezzo secolo, alcuni nuovi Parchi Nazionali, è opportuno sottolineare che fin dal 2 ottobre 1921 la Federazione «Pro Montibus» aveva acquisito in affitto dal Comune di Opi la Costa Camosciara della Val Fondillo, costituendo così l'embrione del futuro Parco Nazionale d'Abruzzo. Nella foto: una veduta della Riserva Naturale della Camosciara, posta in quell'eccezionale, importantissimo anfiteatro dolomitico.



In occasione del Simposio sui boschi italiani si è svolta pure una «visita guidata» all'Abetina «Ranuzzi Segni», alla quale hanno partecipato numerosi ricercatori convenuti a Castiglione dei Pepoli fin dal giorno precedente per il previsto sopralluogo in foresta. Nella foto: le indicazioni introduttive alla visita vengono illustrate ai convenuti, presso il Rifugio «Ranuzzi Segni»; dal Prof. Umberto Bagnaresi, docente di Selvicoltura all'Università di Bologna. (Foto: Floriana Cristalli).

opportuno citare anche l'encomiabile iniziativa realizzata dalla Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale «Italia Nostra» la quale ha organizzato, il 3 giugno 1989 a Porretta Terme (sempre in occasione del 90°



La medaglia di bronzo che è stata appositamente conata in occasione del Simposio sui Boschi italiani. (Foto: Villani).

della fondazione della Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis») un riuscitissimo convegno sul «Restauro delle antiche case appenniniche e loro integrazione con le nuove presenze»: la manifestazione (impennata sulle relazioni di esperti particolarmente qualificati e con la presenza di un numero pubblico, di tecnici e di pubblici amministratori) ha affrontato in maniera organica i vari problemi del restauro degli antichi edifici dal punto di vista storico, economico, legislativo, tecnico-architettonico, paesaggistico, dando opportune e precise indicazioni in materia.

Anche questa iniziativa che abbiamo ora ricordato, realizzata per il 90° della «Pro Montibus», testimonia il significativo riconoscimento che questa vecchia Società tuttora vanta fra i sodalizi più prestigiosi nel campo della tutela dei nostri beni culturali ed ambientali, ed il suo coerente, immutato impegno a favore della montagna e del bosco, dell'ambiente e del paesaggio, della conservazione della natura e di un equilibrato, armonico sviluppo dell'economia montana.

L'Autore

Giorgio Monti è Segretario della Società Emiliana «Pro Montibus et Silvis», e Consigliere della Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale «Italia Nostra».